BIBLIOTECA Bs As PÚBLICA

ANNO VIII. Domenica 8 Luglio 1883 N. 188

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione
34-SALTA-34

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile....... ps. 10
Numero separato............... " 3

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 8 Luglio 1883.

VERGINI IMPRESSIONI

d'uno che non fu ad un banchetto

—

Non se l'abbia a male il vergine avvocato se io mi servo del virgineo titolo da lui usato, per buttar giú la mia poco virginea cicalata settimanale.

M'ha tanto commosso con quelle sue pudiche scoperte, con quelle sue caste sorprese che non ho potuto resistere alla tentazione di plagiarne almeno l'intestazione.

Tanto piú che io posso aiutarlo a stenebrargli la mente sopra le condizioni estetico-psicologiche di questo *ridente suolo* (con questo po' di melma bisogna avere molto fegato per chiamarlo *ridente*) che fino a pochi giorni fa credeva popolato di cannibali e di struzzi.

Certamente che lui, convinto com'era che qui ci mangiassimo a vicenda, non ha neppure sospettato che ci fossero Societá all'insegna delle *dispense di sale e tabacco*, né che si dessero banchetti dove tutti i convitati piangessero come vitelli.

Quando arrivi a conoscere tutte queste delizie, allora sí che la verginitá ha da correre qualche rischio e le *impressioni* non hanno da riescire cosí rosee.

Quando saprá per esempio che dopo avere scroccato per molto tempo la fama di compíti si commettono scortesie marchiane, se pur non sono taccagnerie; quando avrá la fortuna di udire degli oratori dare in un simposio l'*estremo vale* ad uno che va in patria sano e rubicondo: quando avrá visto accompagnare a casa con musica e torce un presidente, quasi fosse una ballerina, e fermarsi il corteo dinanzi ad una porta chiusa di via Suipacha per intuonare una marcia ad onore e gloria delle griglie rimaste incommovibili: quando infine conoscerá queste coserelle ed altre mille ch'io mi prenderó impegno di additargli, oh allora non sará piú tanto ottimista ed io lo compiango giá per i disinganni che lo attendono.

Ma intanto che io mi perdo a fare i pronostici sulle impressioni future del vergine avvocato, trascuro di dire le mie sul banchetto celebre, che assieme al conflitto diplomatico del 4 Luglio ed alla petizione dei fedeli cristiani al Parlamento, hanno fatto le spese delle conversazioni del gran mondo nella scorsa settimana.

Siamo dunque lá nel salone: ben guarnita la mensa; tapezzate le pareti di ritratti di persone della reale famiglia. Tanta devozione conforta. Si nota che il futuro re é cresciuto in etá e bisognerebbe rifarne il ritratto, anzi sarebbe meglio dargli un tocco tutti gli anni per la maggior fedeltá nell'espressione e poi perché cresce di grado a vista d'occhio: é giá senatore e ufficiale di marina....!! L'insegna della *dispensa* c'é dapertutto: sul *menu*, sui tovaglioli, sui rapanelli d'antipasto e sul gabbano di un commensale galenico. È una seudomania acuta su tutta la linea.

I settanta, da non confonderli con quelli di Villa Glori, sono tutti sbarbati, meno un candidato ricalcitrante, il quale dopo che gli é cresciuta la prole s'é messo sulle economie. La tenuta in generale é quella delle grandi occasioni. Le marsine formano il piú bel colpo d'occhio, per le gradazioni di colorito dal nero di ebano al marrone cangiante, e per la infinita varietá di taglio. Alcune sono un po'arrugate dal poco uso, altre mandano odore a pepe, altre hanno provato i funesti effetti della taverna: c'é n'é una d'un segretario in disponibilitá che si innalza sulla schiena con una grazia tale da non poter descrivere. Se la posso conseguire la mando al cav. Fiorelli a Pompei.

Tutti a posto si mangia adagino.... per forza, perché l'erede della croce del Bissone, da sperimentato oste sa le conseguenze della precipitazione nella deglutizione. Non tutti peró sono soddisfatti delle premure dell'oste per la salute dei suoi commensali e per non stare in ozio si beccano i peperoni, il burro, e le banane che sono rimasti in

APPENDICE

UNA DISGRAZIA

—

Un sabato sera il curato della parrocchia di.... stava seduto ad una tavola opiparamente apparecchiata, e dilettava il palato cogli squisiti manicaretti che, quantunque in giorno di magro, gli aveva imbanditi la sua Perpetua, una giovinotta contadina "bofficiona", venuta di fresco dalla campagna al servizio di sua riverenza.

Il nostro Don Prosdocimo (cosi si chiamava il curato) pare al culto divino anteponesse quello di Epicuro, poiché a poco a poco in grazia della sua dentatura assai bene affilata (come quella di certi giureconsulti di mia conoscenza) e dello stomaco a prova di bomba (come quello di certi cronisti banchettofili sempre di mia conoscenza), il ventre parrocchiale aveva prese tali dimensioni di rotonditá da sembrare una di quelle botti "panciute", nelle quali i nostri "almaceneros" manipolano quelle "brode", che vi regalano poi sotto forma di vini italiani e francesi, e che bene analizzate, dovrebbero essere annoverate fra i tossici piú dannosi.

Il prete, come diceva, stava assaporando i bocconcini prelibati della sua mensa con una ghiottoneria degna d'un discepolo di Brillat-Savarin, ed era giunto alla metá del luculliano sacrificio, quando un violento colpo di campanello risuonó alla porta del presbiterio, e scosse il reverendo dall'estasi "buccolica" nella quale era trasportato, di modo che la forchetta che teneva brandita rimase a mezzo del cammino fra il piatto e la bocca.

Stava in quell'attitudine, quando entró la fantesca e....

— Signor Curato, gli disse, vengono a chiamarvi per andare ad amministrare la estrema unzione a un povero infermo che sta per morire.

mezzo alla tavola: eccelle in questa bisogna un consigliere di quelli della lapide di famigerata ricordanza.

Quando Dio vuole finiscono le portate e si sciolgono le lingue..... cioé si fanno sforzi in questo senso con poco successo. Per colmo di sventura alcuni tirano fuori il *papelito*. Anche brindisi scritti? Ma dio buono, non l'hanno mai capito che a tavola non si fanno conferenze? Pazienza che sono pochi e brevi. Le improvvisazioni si assomigliano un po'troppo, ma non bisogna essere esigenti.

Don Basilio a furia di brindisi diverrá oratore per forza: ne fece due Mercoledí, uno Giovedí e sono in vista altri per Domenica. Pipetto ha fatto anche lui la sua bella figura investito come era di tanta dignitá *operaia:* l'altro quel della «Nazione» ginevrina, sconcertato per un *tête à tête* avuto poco prima con sua poca soddisfazione, é andato a pescar fuori Taillerand e che so io.

E suonava mezzanotte e il tumulto cresceva e di brindisi tutti eran sazi e la banda intonava una marcia e via in trionfo col festeggiato cavaliere Gaspare, al quale auguro anch'io buon viaggio e vado a letto.

MACAONE.

A Rifascio.

É missione nobile del MALDICENTE pettinare le chiome arruffate del colto pubblico; siccome tra il colto pubblico vi sono anche i preti, e siccome i preti hanno il costume di portare la chioma piú rabuffata degli altri (e ne danno tutti i giorni invidiabile esempio) cosí ci prendiamo l'incarico di cominciare la *pettinatura* settimanale dai grassi e lucidi servi di Dio.

Come gli Ebrei aspettano la venuta del Messia, i moderni Ermolai, da un momento all'altro, aspettano la dissoluzione del giovine Regno d'Italia; e non c'é verso di far capire a quei cervelli cocciuti, che il regno d'Italia — com'e fatto oggi — é piú solido, piú stabile del loro regno dei cieli, che va a rotoli maledettamente a vista d'occhio.

Ció non per tanto, é un desiderio come un altro che bisogna rispettarlo; e noi rispettiamo il desiderio dei servi del Signore, facendo loro tanto di cappello.

—

Rispettando noi il loro desiderio, abbiamo il sacrosanto dritto che essi — i signori preti — rispettino il nostro.

Gli é giusto, o no?

Ora, ecco qual'é il nostro desiderio.

Studiando la storia d'Italia scritta dal Botta, m'incontrai in un documento curiosissimo: eccolo.

Vittorio Emanuele I di Savoja, essendo molto annojato da uno dei tanti presidenti della Repubblica Francese dei suoi tempi, montó in bestia e disse all'inviato di Francia: *chiel ch' el diga al sò president ca me lassa sté, se no mi son capas da andé a Paris, a caghé nel so calemar*

Non si scandalizzi il lettore: queste parole stanno scritte tali e quali nella storia del Botta.

Ora, per associazione d'idee, e formulando il nostro desiderio su quello di Vittorio Emanuele I di Savoja, noi diciamo ai preti: fate voti, voi altri, perché l'Italia vada a rotoli: per parte nostra, allora saremo contenti quando vedremo i nostri soldati servirsi del camauro pontificio, come di un monumento Vespasiano.

Anche il nostro é un desiderio come un altro, e vá rispettato del pari.

—

I clericali — nella settimana — hanno sudate — e ne suderanno ancora — dieci dozzine di camicie. A Montevideo hanno fatto di tutto perché il progetto di legge sul monumento di Garibaldi non venisse approvato: ma, cosí facendo, hanno ottenuto l'effetto contrario. La legge sul monumento é stata approvata.

Qui a Buenos Aires, si sta discutendo la legge sull' insegnamento religioso: nella Camera dei Deputati, ferve aspra la battaglia: e per quanto i santi sacerdoti si affatichino a far rilevare la loro importanza, altrettanti schiaffi e scapaccioni solenni ricevono dai Deputati liberali che si occupano nel dimostrare e provare la loro nullitá, anzi la loro perniciositá.

A proposito dei dibattimenti della Camera, il Sig. Lagos Garcia evocó il ricordo d'Italia, citó ad esempio L'Italia.... e nell'aula parlamentare si gridó: viva L'Italia.

Ahi, ahi, ahi!

Reverendi, la va male: cambiate sistema, se nó perdete capra e cavoli.

—

Fra Galdino, é un gran bravo figliuolo; io gli sono amico e gli voglio bene; peró, Fra Galdino come tutti i frati di questo mondo, ha un gran brutto difetto; anzi, due difettacci brutti.

Il primo, gli é che — per dare troppa importanza alla sua prosa — vuol tenere ogni piede in due paja di scarpe: ció, é male.

Don Prosdocimo era uomo molto esatto nel compimento degli obblighi inerenti al suo ministerio, pure stavolta posó di mala voglia la forchetta nel piatto, e non poté trattenere una smorfietta di malcontento.

— Poteva aspettare a morire...., mormoró fra i denti, e con gran fatica si levó dal seggiolone dove stava sdraiato piú che seduto, disposto ad accompagnare la persona che era venuta a cercarlo.

E mentre andava buscando la fiala dell'olio santo, raccomandó alla Peppina (la serva) di tenere le vivande al caldo fino al suo ritorno, misura di previdenza che onora altamente il nostro Don Prosdocimo.

Finalmente s'incamminarono a casa dell'agonizzante.

Il prete, che per molte ragioni aveva fretta, camminava a passo celere che a mala pena il suo compagno potea tenergli dietro, e giá stavano per giungere alla meta, quando allo sbocco d'un vicolo stretto e poco illuminato, il povero curato si sentí d' improvviso un urto a me... del corpo datogli dall'asta d'una carretta a mano condotta da un facchino.

Don Prosdocimo non poté trattenere un ahi! di dolore, peró come buon cristiano il suo cuore perdonó l'offesa fatta alla sua pancia, e il conduttore del veicolo, che si confondeva in iscuse, poté continuare il cammino senz'altro disturbo.

Siamo nella stanza del malato, che fa le ultime boccaccie dell'agonia.

La scena é tutt'altro che consolante; lagrime da tutte le parti.

Il curato trae la fiala dell' olio santo e dopo aver ben bisunto il povero agonizzante, se ne va per le sue faccende, ossia ritorna a casa per finire il pasto a malincuore interrotto.

Pare che la visita fatta alla casa visitata dalla morte, non avesse influito sull'appetito del curato, poiché la seconda battaglia data alle vivande ed alle bottiglie fu piú splendida della prima; e giá scoccavano le nove, quando Don Prosdocimo con un supremo sforzo levatosi dalla poltrona dove parevagli d'essere appiccicato si diresse alla camera da letto per riposare le stanche membra.

Morfeo non tardó a impadronirsi di quel metro cubo di adiposa ciccia.

Il secondo gli é che Fra Galdino, nelle sue pappolate, ha la smania irresistibile di far l'apologia della *miseria* e della *fame* italiana, in America.

In quanto al primo, consiglio Fra Galdino ad usare un solo pajo di stivali; ed é meglio che adotti quelli dell'*Operajo*, perché gli convengono di piú.

In quanto al secondo, non nego che il pacifico frate possa fare dei paragoni e degli argomenti *ad hominem* in causa propria : ma, se le *reminiscenze* possono fargli credere che l'America per lui sia una cuccagna, non ha né il dritto — e se l'avesse non dovrebbe usarlo — di credere e propalare ai quattro venti, che gli altri, che non sono Fra Galdini, la pensino cosi e tollerino le sue panzanate.

Cambia sistema, Pipetto : gli é meglio.

—

É uscito *Frou-Frou*.

Ho letto, nel letto, *Frou-Frou*, e mi son convinto che — delle quattro lingue che raschia — non ve n'ó una che possa esser compresa da anima cristiana.

Dice che la Ferni non puó essere *scordata*, perché *é dotata di pregi musicali e suona il violino con bel meccanismo*, INTONATA ed ESPRESSIVA.

Dice che la *temporada* (parte 1ª) non é stata *tan fecunda* perché si son date dieci opere soltanto: bisognava darne almeno un centinajo, di opere, perché la *temporada* fosse fecondissima come una gatta soriana.

Dice in francese che :

La colonie française n'est pas assez nombreuse pour *soutenir* une troupe française, il faut l'*appoint* des autres *nacionalités*.

Dice nella prima colonna della quarta pagina, incominciando dalla riga (e le ho contate) ventiquattresima, sino alla quarantottesima (cento sessantacinque parole. tra nomi, pronomi, articoli, segnacasi, proposizioni, preposizioni, particelle e propositi) ho trovato (sempre in 24 righe di 165 parole) scritta sette volte la frase *muy bien*, e non so quante altre volte, *bien muy*.

O Gesú Cristo : *in manus tuas, commendo spiritum meum!*

Non parliamo dei ritratti.... !

Frou-Frou, una sola cosa maneggia da maestro: il turibolo.

Bravo *Frou-Frou* — *muy bien*, anche a te.

PROMETEO.

Colpi d'aculeo

La quistione della istruzione religiosa nelle scuole ha fatto sbucare dalla terra tutto il piú rancido clericalismo, il quale ha affilato le armi é ripulito i moschetti per tentare l'ultima battaglia.

Fortunatamente contro i pochi del clericalismo sta il potente nucleo dei liberali, la vittoria e certa, e l'idra velenosa metterá la coda fra le gambe.

—

Il vescovo di Irenopoli, l' *apostolico* Mattera ha bruciato egli pure una cartuccia nella sua qualitá di *cabezzilla* del partito NERO, in favore di quella unica tavola di salvezza, la educazione religiosa, e fece fuoco e fiamme presso Sua Eccellenza Presidenziale, ma riuscí un buco nell'acqua.

Don Julio invocó la tradizione di Rivadavia, e il Reverendo nunzio dovette mettere le pive nel sacco.

—

Qui dove regnava sovrano il clericalismo, é consolante il presagire una prossima completa vittoria, che varrá una sconfitta per le sottane, e segnerá una era di risorgimento civile per la Republica Argentina.

Onore ai liberali, che s'aprono un cammino, abbattendo le colonne della superstizione!

—

Corollario della sconfitta pretina che si prepara nelle aule del Congresso, sará la prossima caduta d'uno dei paladini della stampa clericale «*L'Union*», che vissuta di vita stitica ed anemica, affettá da un infezione purolenta, sta per scendere nella tomba, assicurasi, alla fine del mese.

Che il coperchio di marmo sia pesante sulle rigonfie epe dei suoi redattori, é il mio voto sincero!

—

Se non m'inganno, fra i miei consigli canstici, ne ho dato in altro tempo a fra Galdino uno; quello di non pescare nelle torbide onde del Riachuelo, dei granchi.

Oggi mi permetto di dargliene un altro,di lasciare la canna e l'amo piuttosto che pescarvi delle *carote*.

Checché ne pensi il *Faticone*, il suo articolo *I malcontenti* non era davvero fior di roba.

Vi sono dei *manich de vanga* venuti d'oltre mare, che la pretendono a professori, ma vi sono dei professori e molti immigrati, che dovrebbero maneggiare quell'istrumento invece della penna. Non tutti, caro frate, vengono a trovare qui il *ben di Dio:* l'hanno fin da piccini gustato nel loro paese.

Era la una del mattino, e Don Prosdocimo sognava, un sogno spaventoso, gli parea che alcuno gli martellasse il ventre rotondo, ed il dolore acuto lo risvegliò.

Aveva realmente ricevuto un brutto colpo, e la parte offesa gli doleva assai.

Non poté chiuder occhio. Allo spuntar dell'alba chiamó la Peppina, e la mandó a chiamare il medico.

Venne il figlio d'Ippocrate, esaminó il malato, e lo confortó dicendogli che nulla c'era di grave, che con alquante unzioni sarebbe risanato in pochi giorni, e dettó la ricetta.

Don Prosdocimo, che non voleva perder tempo, mandó tosto la fantesca alla farmacia piú vicina, e questa ritorno dopo pochi minuti con un vasetto di pomata, che il nostro prete cominció a stendere sulla parte offesa.

Ma.... c'era una difficoltá; le sue braccia erano corte in proporzione del ventre cosí grosso, e a mala pena e aumentando le sue sofferenze, poteva eseguire lo strofinio. Peró gli si affacció alla mente un' idea luminosa.

Perché Peppina non potrebbe rendergli qual servizio, che lui non poteva rendere a se stesso?

La chiamó tosto, e le spiegó di che si trattava.

Peppina era, come giá ho detto, d'uua ingenuitá veramente primitiva ; annuí di buon grado al desiderio del curato, e tosto si pose all'opera, facendogli le frizioni con mano maestro.

Don Prosdocimo, fosse il dolore o altra sensazione, mandava dei sospiri interrotti.

La fantesca, supponendo che quei gemiti fossero strappati dal dolore, si rivolse al padrone e

— Abbiate pazienza, signor Curato, il rimedio fa effetto: ecco l'ASTA del carro che comincia a sortire!

VERTUNNO.

Non devesi addiritura addottare il *ab uno disce omnes*, e pascere il proprio malumore con delle tiritere incongruenti.

Frate, fa senno!

—

L'altro giorno due Tizii se ne venivan pian piano per via Cangallo facendo una questione filologica.

I due, tra parentesi, non avevano nulla di comune col Professor Calandrelli che di filologia é *maestro e duce*.

Discutevano sulle parole *jattura* e *jettatura*, ed uno di essi, che si diceva proprietario di quattro (dico quattro) dizionari italiani oltre quelle del Tommaseo, sosteneva la parola *jattura* contro *jettatura*, citando non so che *testi* (!!)

L'altro paladino delle parole adottate dall' uso, saltó fuori:

— E i nostri giornali italiani non sono giudici competenti?......

— Oh! Oh! soggiunse l'altro, i giornalisti italiani, specialmente d'America, che vuoi che scrivano e sappiano?....

Adagio Biagio, signor filologico. I giornalisti italiani al Plata, fatte le debite eccezioni, possono insegnarvi, signori saputelli; un po di filologia ed anche un po di lingua italiana; e qualche volta darvi una lezione d'abecedario, di cui siete per lo piú digiuni, signori dottorelli *in sessantaquattresimo*!

—

Badate mó che bel candidato al posto di segretario d'una delle piú fiorenti Societá di divertimento!

Nella compilazione d'un inventario diretto al Console di S. M. Umberto I. scriveva, fra gli altri fiori di bella ortografia: RELOCCHIO DISPERTITORE: in un programma; *la serenata di* GUITTTARRA; altrove: *le signore non* VOLGANO *che il loro nome figuri nel programma:* ed altre simili bestialitá.

Il *casto* aspirante al segretariato é indignato pel fiasco della sua candidatura, che i suoi *meriti* letterari gli facevano sicura.

Povero ingenuo!

—

Per finire.

Alla Corte d'assisie:

— Accusato, qual ragione vi ha spinto a inferire diciasette pugnalate nel corpo di vostra moglie?

— Signor Presidente, fu per suo bene. I medici l'avevano dichiarato anemica, e le avevano detto che solo il ferro l'avrebbe potuto guarire!

TIRSI.

CIARLE

Governo ladro, piove! — cosí dicono i toscani.

Noi, contro chi dobbiamo imprecare, se un tempaccio maledetto ci perseguita da circa un mese, regalandoci acqua, nebbia, umiditá, freddo e peggio? Se credessi alla *jettatura* ne darei la colpa a Don Torquato *della famosa Grotta*. E veramente sin da quando fu bandita e strombazzata la *malaugurata* inaugurazione dei *Giardinetti* e della *ciclopica* fonte, Messer Giove Pluvio ci mise il suo dito, e piú di tutti, Don Torquato, se l'ebbe dritto dritto nell'an... imo. Da quel giorno, ripeto, sull'orizzonte dell'Atene del Plata—

Stendon le nubi un tenebroso velo,
Che né cielo apparir lascia né stelle.

La Regina del Plata si é convertita in una vera Imperatrice della *Pauta;* e chí per causa d'igiene o di *economia doméstica*, deve camminare una mezza dozzina di *cuadras*, sul caval di San Francisco, deve far uso di tutta l'agilitá ginnastica dei celebri *clowns* di Natale Guillaume, buona memoria, se vuol dispensarsi dal piacere d'imitare il bacio di Bruto.

Del resto avvi una specie di gente cui piace il cattivo tempo, come il presente, pel solo piacere di veder capitombolare il suo prossimo; per la filantropica ragione di ridere, se son uomini, e ridere, compatire, aiutare, pulire, toccare, guardare ed intraguardare se son fragili e caduche figlie d'Eva.

Per esempio, Venerdí 6 del corrente, e non giá 7 como volle far credere il Carcassone, per una vera combinazione, ebbi la fortuna di prestare i soccorsi ad una *señorita caduta* o scivolata proprio all'altezza dei miei co.... sí detti stivali.

La disgraziata señorita cadde in una posizione.... naturale, e siccome mi veniva di fronte, per effetto della *material* caduta gli affusolati tocchi degli stivaletti lambirono la punta del mio naso.

Il mio animo gentile e compassionevole, non mi permise nessuna maligna e secondaria osservazione, quindi senza ficcar l'occhio nel fondo, nel qual non so se si potea discerner veruna cosa, corsi ad abbracciare cristianamente quella povera caduta, per ricondurla, non giá all'ovile del signore, ma in una bottega qualunque, ove, lontani dalla proterva presenza dei curiosi potevamo, a vicenda e con l'aiuto dei moccichini pulirla dal fango,

Povero ragazza, stordita e confusa dal colpo e per l'orizzontale posizione in cui era caduta, si lasció soccorrere senza dire una sola parola. Insomma, fu buona come.... (lo lascio dire al Caporale, come) e quando l'ebbi pulita e ripulita mi ringrazió con un *muchas gracias* ed infiló la porta.

La mia, fu o non fu una buona azione cristiana?

Credo di si, per quanto alcune smorfie espressive degli spettatori volevan farmi credere, che per la povera ragazza quella non era una prima *caduta*!....

Mah! ció dice niente. Eppoi era tanto giovine e tanto bella, ed aveva certi occhi cilestrini, che se Pipelé si fosse trovato al mio posto avrebbe spinto la cortesia di trasportare, quella Perí-caduta nel fango, sulle spalle, sino al cancello della sua abitazione.

——

Tanto per cambiare!.... esclamerebbe l'autore del *Giorno per Giorno*; — quindi mutiamo argomento — esclamando:

Piangete o donne, piangete forte
Che il Re dei.... cuochi é condannato a morte!

Cosí cantava un certo Poeta, di cui non voglio ricordare il nome.

Per bacco! le donne, ai tempi di quel tal poeta, dovevano essere molto ghiotte di manicaretti squisiti, e di prelibati bocconi. Piangere per la morte di un c....uoco celebre, fa pensare alla vita sibaritica di quell'epoca, da far venire l'acquolina in bocca, a tutti i cronisti e *reporter* dei nostri organoni....

O donne di quei tempi! se, allora, voi piangeste la morte del Re dei c....uochi, forse ne aveste ragione, come ne han-

no del pari le addolorate belle del presente, nel piangere la partenza, e forse la morte, del novello *Lovelace* che oggi parte per le amate e care sponde d'Italia.... col c....iglio molle di lagrime, il cu....ore rotto e spezzato e l'anima addolorata.

Egli parte solo, ed in compagnia del suo dolore, nella certezza di lasciar dietro di sé un retaggio di lagrime e sospiri.

Anche la *natura* che tanto gli fu prodiga di *profumi* e di pe.... trarchesche illusioni, interpretando il comune cordoglio si ottenebró e pianse lagrime lustrali.

E tu, *pipelesca* fanciulla, degli occhi del color della marina, piangi che n'ái ben donde, ed in questa lagrimevole circostanza altro non posso dirti che:

Fanciulla mia, tanto gentil, *caretta*
Piangi, che é grande assai la tua disdetta.

——

Piove! grotta di Don Torquato!.... Ed io che subisco tanto le influenze atmosferiche, ho piú voglia di dormire che di scarabocchiare certe ciarle che per la loro natura metto sotto la protezione del Dio Priapo.

Hasta el Domingo !

Endimione.

Per non fare andare in bestia il terribile *Centauro*, si pubblica oggi il seguente *entrefilet*, che avrebbe dovuto veder la luce Domenica scorsa se l'autore si fosse ricordato che *Il Maldicente* va in macchina alle 10 per aver tempo durante la notte di tirarsi le sue cento mila copie.

Se l'articolo sa dunque un pó di stantio prendetevela con Centauro.

DALLA TRIBUNA

Quando i tempi erano migliori, dalla *tribuna* si udivano parole saggie, sentenze ciceroniane, gravi concioni.

Oggi, che le cose e i casi hanno cambiato veste, se ne sentono delle tante marchiane da convertire la *tribuna* in una pubblica *calamitá !!*....

Commovetevi, gentili lettrici, ed ascoltate la grande, la solenne, l'*anti-maldicentesca* e sonora bestemmia pronunziata da chi non ha mai letto il nostro organetto !!....

In un giornale, di que' serii, che vedono la luce quotidianamente e che fanno sfoggio di carattere in fatto di politica, si é affermato che il *Maldicente* é *adulatore di tutti i governi* !!....

Adulatore!.... quale orribile bestemmia!....

Perché non s'é sprofondata fra le rovine quella *tribuna* menzognera (quantunque inconsciamente menzognera), che ha osato attribuirci quel disprezzante predicato?!....

Si sfogli la secolare serie dei numeri del piú nobile fra i periodici, e nessuno potrá trovare nelle sue colonne l'incenso di cui altri investe le alte *personalitá* che reggono gli stati.

Me ne apello a voi, che non avete mai allontanato l'occhio scrutatore dalle maldicentesche colonne, allo apparire l'alba di ogni domenica.

Davvero che non mi aspettavo tanto dall'oracolo *tribunesco*, dove le vantate aure dottrinali vogliono spirare il soffio della veritá.

Che cosa avrá detto il publico, che non ci conosce, al sentirci chiamare adulatori di tutti i governi, noi che ce ne infischiamo solennemente,.... noi che fortunatamente non abbiamo bisogno né delle *rocche*, ne dei *tessitori*,....noi che abbiamo il diritto, come ogni fedel *ciudadano* e *estrangero* di cercare il pelo nell'uovo, trattisi di Abele o di Caino!!......

Il publico che ragiona avrá detto certamente che la *tribuna* ha mandato fuori il falso oracolo, sapendo che il *Maldicente* non é penetrato mai nelle oscure bolgie dell'ardente politica.

Ma d'altronde che cosa avrán detto i nostri assidui lettori?......

Eglino avranno riso di tutto cuore, avranno revistato nel loro cervello, per trovare il bandolo di quelle solenne menzogne; e avranno finito con dire che quella parola é salita alla *tribuna*, per opera di un sotterfugio.... o di qualche *reporter* assai parziale, poco critico, molto soffiato, completamente cieco!!...... (1)

Infine, per farla presto finita, raccomando alla *tribuna*, poco *ciceroniana* e *candelaria* molto, voglia darsi la briga di *compulsare* il *Maldicente*; e si convincerá della orribile bestemmia che ben presto risuonerá, per opera nostra, calpestata in cielo e in terra.

Centauro

(1) Informazioni d'ultima ora lasciano credere che l'autore sia un giovinotto di primo pelo, italiano d'origine, argentino di nascita; né carne né pesce.

All'amico Giacomo!...

Sanctus! — sanctus! — sanctus!
Sia lodato il Dio di Salahot!
Caro, carin, carissimo
Giacomo — Giacomo — Giacomo,
Tu, verso i liti italici
Ambuli;
Copti, versi, numismatici
Ti scaravento.

—

Turus, notusque ruunt
Creberque procellis,
Lungo l'Atlantico
Su te non piombino
E ti sprofondino
Ove le acque sono ottomila metri profonde, nella voragine,
Ti sia propizio Eolo,....
E dolci zeffiri
Le vele inondino;
Ed i monsoni
Venti, alla torrida
Via, ti accompagnino
Per omnia sœcula sœculorum.... amen!....

—

A. BELLEZZA -- Fabricante de Instrumentos de Cirugia, Bragueros y aparatos ortopedicos,

Del Consolato
Regio d'Italia,
Lumen et ornamentum....
Fosti!....
E senza volgere
I remi all'artico
Od all'antartico
Polo; sedesti
Come su curile
Seggio mavorzio,
Geografico Segretario.

—

Vale!.... le Fillidi
E le Amarillidi
Lagrimando, te salutant,
Di lá, ricordati
Di questa argentea
Terra d' esilio;
Ove lasciasti, fra l'ansie e i palpiti,
Novelle prefiche
E Galatee,
E Dulcinee.

ENDIMIONE.

CRONACHETTA

Bisogna aver pazienza!.... L'ha avuta Giobbe e l'abbia un poco anche il buon Nemo, il quale dirige a Fetonte, perché si pubblichi, una epistola, per scagionare i reduci della loro poca pratica nell'arte oratoria. Nemo ha tutte le ragioni, ma il MALDICENTE é zeppo di materiali e per l'epistola non c'é spazio.

L'articoletto di Fetonte ha subito l'istessa sorte per l'istessa ragione ed anche perché il tema da lui scelto era giá trattato da altri in anticipazione.

——

Che guarisca!... É il voto dei Maldicenti in pro' del paralitico SILVANO, il quale, per essersi dato a gioie olimpiche troppo sviscerate, é condannato a subire alcuni giorni di molle riposo.

——

Pace! pace!... É il grido che eccheggia da ambe le parti:

Le sorelle si stringono a un patto
Maledetto colui che l'infrange!...
Questa lieta novella vi do!...

É inutile dire di chi si parla, Reginette e Margherituccíe son in procinto di stringersi in un tenerissimo amplesso, e, coprendo con una mano le proprie cose, hanno intenzione di inaugurare un nuovo periodo di fecunditá generatrice di.... grandi fatti.

L'organetto propone che la Societá la quale sta per sorgere dal connubio delle due esistenti prenda nome dalla valorosa compagna dell'eroe di Caprera, ANITA GARIBALDI. Questo nome sará pegno che la nuova associazione sbandirá dal suo seno pettegolezzi ridicoli e lotte puerili.

——

Un calice fatato. — Chi doveva dire che quel calice di piombo destinato come premio ai tiratori, sul quale era caduta la sferza del MALDICENTE, dovesse proprio toccare allo sferzatore?

Se son FILA DI DIO! (STILE PATRIA ITALIANA).

——

Un concorso sui generis.—Pochi giorni fa era aperto il concorso per un posto in un certo nosocomio conosciuto. Il candidato c'é, ma nel piú bello il posto sfuma; il perché non si sa; si dubita che il Consiglio spedaliero ha sentito nel candidato un odore giornalistico un poco aspro, e, siccome medici che scrivono sulle gazzette godono lá dentro poche simpatie, cosí s'é pensato di farne a meno. Lojola! Lojola!...

——

Patriottismo accentuato. — L'ingenuo nostro MACAONE ha voluto iniziare fra i suoi conterrazzani di Como una soscrizione per pagare le spese di telegrammi che dessero dettagli sull'orribile disastro colá avvenuto.

La lista é rimasta col suo nome accompagnato da altri tre e nulla piú.

Che sollecitudine han dimostrato i Comaschi per le notizie dei loro cari!

C'é da scommettere che per una festa da ballo o un banchetto avrebbero firmato a centinaia.

Lontan DAGLI OCCHI, lontan DAL CUORE!

——

Al Colon si lavora a piú non posso per mettere in iscena il «Lohengrin» e quindi il «Gualtiero». Intanto si alternano gli spettacoli colle dieci opere giá messe in iscena. Stassera si rappresenta «Aida».

——

Il Politeama sta per aprire le sue porte alla compagnia diretta dal Conte Patrizio. Se ne dicono miracoli.

——

Al Goldoni replica a richiesta generale del fenomenale dramma in 7 atti e 27 quadri e 140 scene, intitolato «Giovanni Tenorio».

AVVISI

Navigazione Italiana a vapore

VAPORI POSTALI
SERVIZIO COMMERCIALE
FRA GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

SOCIETÁ
G. B. LAVARELLO e C.a
(IN LIQUIDAZIONE)
Vapori per Genova, Napoli e scali
PARTENZA IL 7 D'OGNI MESE
Viaggio in 23 giorni
IL MAGNIFICO VAPORE ITALIANO DI 4000 TONNELLATE

EUROPA

Partirá da Buenos Aires il 7 Luglio
PER GENOVA E NAPOLI

PREZZO DI PASSAGGIO
Prima classe pf. 150 oro | Seconda classe pf. 120 oro | Terza classe pf. 50 oro

N. B. — Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno di prima e seconda classe con **20** 0|0 di ribasso, e con andata e ritorno di terza classe $ **ottanta oro.**

Si danno bnoni d' imbarco personali dall'Italia e Spagna a Buenos Aires, di 3a. classe, ritornandosi integro l'Importo depositato, ove non si effettuasse il viaggio. La partenza da Genova é il **3** d'ogni mese.

Per merci e passaggieri dirigersi all'UNICO AGENTE

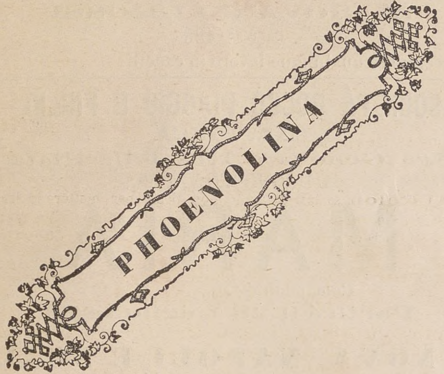
P. CHRISTOPHERSEN.

BUENOS AIRES
98-PIEDAD-98
di fianco al Banco d' Italia e Rio della Plata

MONTEVIDEO 85-ZABALA-85
ROSARIO 35-PUERTO-35
SAN NICOLAS 25-BELGRANO-25

Peluqueria de José Urbini y Cia.
500 — RECONQUISTA — 500
Se hace cualquier trabajo en pelo.

261--SUIPACHA, entre CORRIENTES y GENERAL LAVALLE --261



SOCIETÁ ITALIANA TRASPORTI MARITTIMI

RAGGIO E C.ia

LINEA di VAPORI POSTALI ITALIANI fra GENOVA
ED IL PLATA
Agenti: LAVARELLO E C.ª

Linea Regolare — **Partenza mensile**

Viaggio in 18 giorni garantito coi seguenti celeri

SIRIO di 6,500 ton.
PERSEO di 6,500 ton.
ORIENTE di 6,500 ton.

PARTENZE INTERMEDIARIE COI SEGUENTI NUOVI E COMODI VAPORI

SCRIVIA...	3500 ton.	LETIMBRO......	3500 ton.
STURA..........	3500 »	POLCEVERA....	3500 »
BORMIDA.......	3500 »	INIZIATIVA......	3500 »
ENTELA........	3500 »	AMADEO........	3500 »

Il nucvo e comodo vapore di primo viaggio

LETIMBRO

Partirá il giorno 15 Luglio 1883

PER GENOVA, NAPOLI E SCALI NON TOCCANDO RIO JANEIRO

Inaugurazone della linea regolare col celere e splendido vapore

SIRIO

Di 6,500 tonnelate

Partirá il 15 Agosto per Genova e Napoli con scalo in Lisbona

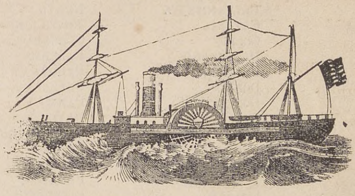
N. B.—Si danno buoni d' imbarco personali dall' Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **32** $ oro, ritornandosi integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragione il viaggio.

G. Lavarello e C.a
CORRIENTES 75.

PIANOS Se afinan se componen y se compran y venden PIANOS de todas clases. CALLE ARTES No. **576**.

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRSPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore



La France

Partirá il 18 Luglio
FRA
Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona
Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $ oro - Seconda classe 120 $ oro
e Terza classe 50 $ oro

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 2 pezzi forti in oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Ital senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio..
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carico per Valenza, Alcante, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232-RECONQUISTA-236

FABRICA PRIVILEJIADA
DE
CAL
DE
L. C E R R A N O y C.

CALLE GARANTIAS
Esquina Paseo de Julio
ESCRITORIO-S. M RTIN 216
Entre Cuyo y Corrientes
CAL VIVA DE MALDONADO Y DE QUEGUAY
CAL APAGADA

Artes 406 - FABRICA de FACTURAS y BOLLITOS de TARRAGONA - Artes 406

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Emette Cambiali

SOPRA I SEGUENTI PUNTI

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona
Alessandria
Ancona
Acqui
Alba
Albenga
Arezzo
Asti
Aosta
Abbiategrasso
Aquila
Ascoli Piceno
Albissola Marina
Alio (Palermo)
Bologna
Brescia
Bergamo
Biella
Bormio
Baveno
Bedonia
Belgirate
Bellaggio
Bellano
Belluno
Bobbio
Bari
Brá (Cuneo)
Broni
Borghetto di Vara
Borgomanero
Borgotaro
Borgo Ticino
Busto Arsizio
Brindisi
Como
Cremona
Crema
Camogli
Casale Monferrato
Cassine
Cast. novo diGarfagnana
Ceva (Cuneo)
Casteggio
Chiavari
Chiavenna
Cuneo
Carrara
Cagliari
Caltanisetta
Catania
Colico
Desenzano
Domaso
Dongo
Domodossola
Desio
Este
Edolo (Brescia)
Erba (Como)
Firenze
Ferrara
Forlí
Faenza
Fano
Finalborgo
Finalmarina
Fossano
Genova
Gallarate
Gallicano
Cirgenti
Gravedona
Gallipoli
Intra
Ivrea
Livorno
Lodi
Lucca
Legnago
Lecco
Luvino
Legnano
Lecce
Milano
Messina
Mortara
Mede
Menaggio
Mondovi
Magenta
Modena
Mantova
Morbegno
Massa (Carrara)
Monopoli
Napoli
Novara
Nervi
Novi Ligur.
Oleggio
Palermo
Padova
Pallanza
Parma
Pavia
Pegli (Genova)
Pesaro
Perugia
Piacenza
Pinerolo
Pisa
Pietrasanna (Lucca)
Pistoja (Firenze)
Pontedecimo (Genova)
Porlezza (Como)
Roma
Rapallo
Ravenna
Rimini
Recco
Reggio Emilia
Rocchetta Ligure!
Savona
Spezia
Siracusa
Siena
Sondrio
Susa
Saluzzo
Sestri Levante
Sestri Ponente
Stradella
Stupinigi (Torino)
Torino
Tortona
Treviso
Taranto
Udine
Venezia
Valenza
Varese
Vercetli
Verona
Vicenza
Villanova D'Asti

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf
Arau
Basilea
Berna
Bellinzona
Baden
Coira
Chaux-de-fonds
Frauenfeld
Friborgo
Ginevra
Glarona
Herisau
Interlaken
Lugano
Locarno
Lucerna
Liestal
Lichtensteig
Losanna
Mendrisio
Neuchatel
Nyon
Romanshorn
Rorschach
San Gallo
Schwyz
Schaffhausen
Sion
Soleure
Vevey
Winterthur
Weinfelden
Wyl
Zofingen
Zurigo
Zug

FRANCIA

Angouléme
Bayonne
Berna
Bordeaux
Cette
Carcassonne
Castre
Dieppe
Dunkdrque
Havre
Lille
Lyon
Marseille
Montpellier
Nantes
Narbonne
Nice
Orleans
Perpignan
Paris
Pau
La Rochelle
St. Quentin
Toulouse

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

SOCIETÁ ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

LINEA POSTALE

Fra Genova e Rio della Plata

IL MAGNIFICO VAPORE

MARIA

Comandante Cap.

Partirá il 28 Luglio 1883

PER

GENOVA, NAPOLI E SCALI

Non toccando nessun porto del Brasile

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno, di prima, seconda e zerza classe con **20** p% di ribasso.

Si danno buoni d'imbarco dall'Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **30 pf. oro** ritornandosi li'mporto intero, non effetuandosi il viaggio.

Per merci e passaggieri dirigersi presso il consegnatario

Ernesto Piaggio.
Calle 25 de Mayo 192.

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

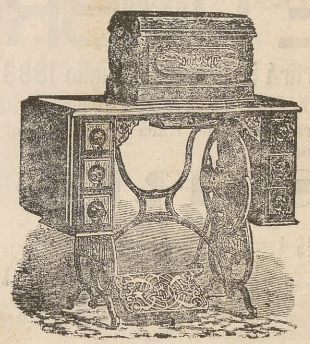
F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

LA SUAVE Y SILENCIOSA

DOMESTIC



DOMESTIC

Máquina de coser para familias y talleres

FABRICADA EN NUEVA-YORK

Se venden, Cuyo 416 y 418, entre Artes y Cerrito, único Agente

E. G. VATTUONE

En la misma casa se venden los moldes de papel que producen los vestidos mas ajustados para señoras, señoritas y niñas, son fáciles de comprender y de última moda.